

SULLE ORME DELLA STORIA. ALLA SCOPERTA DEL RIONE MONTI DI ROMA, TRA ARCHITETTURA MEDIEVALE E ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

di Silvia Caterino

ABSTRACT

Il mio progetto si è svolto presso la scuola di italiano di Roma della Società Dante Alighieri, con un gruppo di dieci studenti plurilingue di livello B1/B2, provenienti da diverse parti del mondo. Il progetto mirava ad attuare un laboratorio artistico, inteso come uno spazio culturale tematico all'interno del quale i discenti potessero familiarizzare con la lingua e con i contenuti dell'arte italiani, svolgendo delle attività di tipo esperienziale. Tutti coloro che hanno deciso di partecipare frequentavano già i corsi di italiano nella scuola ed erano particolarmente interessati ad approfondire l'arte italiana ed a scoprire nuovi luoghi di Roma. Il tema della scoperta del rione Monti, tra architettura medievale e architettura contemporanea, è stato da me definito dopo aver effettuato un'attenta analisi dei bisogni degli studenti. Il laboratorio si è svolto con 2 incontri alla settimana, per un totale di 10 incontri complessivi, della durata di un'ora e trenta ognuno che si sono realizzati sia all'interno della scuola, sia nei luoghi dell'arte. Il percorso è stato attuato in diverse fasi: una prima fase di ricerca e studio, una seconda fase operativa e infine, una mostra fotografica che ha raccolto le fotografie scattate dai partecipanti e ritraenti le opere d'arte ritenute più significative e da loro descritte in modo soggettivo, (impressioni, immagini, ricordi, caratteristiche significative delle opere, ecc.). Durante il percorso, mi sono confrontata con la difficoltà di un italiano complesso, sia perché specifico dell'arte sia per i contenuti trattati, rapportandomi a studenti che avevano vissuti culturali diversi, portatori di valori talvolta anche contrastanti tra di loro. Per questo motivo ho modificato alcune mie scelte man mano che si realizzava il progetto, al fine di rispondere alle esigenze che emergevano in itinere e rendere così più efficace il mio intervento.

INTRODUZIONE

La scuola di Roma, dove ho attuato la ricerca, è privata ed è frequentata da adulti, uomini e donne, che provengono da tutte le parti del mondo: Europa, Paesi orientali, America, Africa, Paesi Arabi, e che studiano l'italiano come seconda lingua in Italia.

Pur essendo diverse le motivazioni allo studio (lavoro, famiglia, religione, motivi di studio, passione per la cultura italiana), tutti i discenti vivono in Italia, quindi hanno la necessità di comunicare e di integrarsi nel contesto socio-culturale italiano.

In un contesto di insegnamento come lingua seconda, l'italiano è presente nell'ambiente in cui si parla. La peculiarità della L2 consiste nel fatto che lo studente è esposto spontaneamente e in maniera continua alla lingua, ha la possibilità di studiare in modo immersivo sia all'interno della scuola che all'esterno, nella quotidianità, interagendo e parlando con i nativi della lingua che studia; inoltre, ascolta diverse tipologie di italiano e ciò rende eterogeneo lo studio, favorisce e accelera il processo di apprendimento. Questo aspetto è molto importante perché rende più facile superare il senso di frustrazione e il blocco emotivo derivanti dall'impossibilità di comprendere e di parlare in un contesto linguistico-culturale completamente diverso da quello di origine, migliorando il sentimento di autostima e di autorealizzazione.

Nonostante ciò, per imparare una nuova lingua è necessario anche familiarizzare con contenuti culturali che alcune volte sono distanti da quelli del paese di origine e ciò può rappresentare una barriera all'apprendimento.

In base alla mia esperienza di insegnamento, in contesti anche diversi da quello in cui opero attualmente, ho potuto constatare che l'influenza dei contenuti culturali sull'apprendimento della lingua è un fattore di rilevante importanza, a prescindere da quali siano le motivazioni che spingono allo studio della lingua.

1. LEGAME TRA CONTESTO E OBIETTIVO DELLA RICERCA

Il laboratorio sull'arte italiana è strettamente legato al territorio in cui è ubicata la scuola di Roma, ossia, in un palazzo del '500 situato nel centro storico.

Tale laboratorio ha avuto la finalità di consentire ai discenti di familiarizzare con i luoghi che frequentano assiduamente per andare a scuola, con i contenuti e il linguaggio dell'arte e scoprire di più della città in cui vivono e dove studiano la lingua.

Le attività proposte all'interno del laboratorio non avevano l'intento di trasmettere i contenuti della cultura italiana, ma di creare uno spazio condiviso di osservazione, di scambio e di riflessione.

La scelta dell'arte come tema del laboratorio è derivata dalla considerazione che l'arte, oltre ad essere un aspetto molto importante che caratterizza la cultura italiana, è un linguaggio universale e inclusivo, perché coinvolge le emozioni di tutti, senza distinzione di sesso, età, nazionalità. Le immagini ed i colori attirano la curiosità e hanno un impatto positivo sull'aspetto emotivo, quindi sulla motivazione e, rispetto ad altri input utilizzati nei corsi di lingua, che a volte possono risultare ripetitivi, sono più nuovi e più stimolanti.

Il fine della ricerca è stato quello di sperimentare un percorso culturale tematico e verificarne l'impatto sugli studenti, per poi successivamente modificare l'offerta formativa all'interno della scuola Dante Alighieri, affiancando ai corsi di lingua anche altri laboratori culturali.

2. L'APPROCCIO COMUNICATIVO E INTERCULTURALE

Il progetto è stato attuato seguendo un approccio metodologico di tipo comunicativo e interculturale, secondo cui la cultura è un concetto dinamico, che si modifica anche in base alle esperienze di vita e all'ambiente in cui esse si realizzano, scolastico e extrascolastico.

Il ruolo del docente in classe è quello di facilitatore, avente la funzione di agevolare il discente, creando le condizioni adatte affinché lui possa familiarizzare con valori nuovi, favorendo l'inclusione e l'integrazione.

Nel testo di Paolo E. Balboni e Fabio Caon che tratta il tema della comunicazione interculturale si afferma che: «la comunicazione interculturale si basa non tanto e non solo sulla conoscenza descrittiva e euristica dell'altro, quanto sulle capacità di ascolto (attivo), attenzione, avvicinamento» (Balboni-Caon 2015: 145).

Commentando quanto affermato nella citazione, in un approccio interculturale, quando si parla di capacità di ascolto attivo dell'insegnante si fa riferimento al suo atteggiamento di accoglienza e di empatia e alla relazione di fiducia che è in grado di instaurare con lo studente, sospendendo i propri giudizi. Soltanto la partecipazione affettiva consente di avvicinarsi realmente all'altro.

3. LE FASI PRELIMINARI DELLA RICERCA (7/03/2023 – 3/04/2023)

Le **fasi preliminari** all'attuazione del laboratorio sono state:

- promozione
- ricognizione
- pianificazione

Nella fase di **promozione**, in collaborazione con i docenti delle classi dei livelli B1 e B2, ho descritto il laboratorio artistico nelle rispettive classi, spiegandone obiettivi e modalità di svolgimento. Dieci studenti hanno aderito e con loro ho formato il gruppo che poi ha svolto il laboratorio.

Nella fase di **ricognizione** ho raccolto, prima, e analizzato, poi, dei dati, al fine di effettuare un'esplorazione del contesto in cui andavo ad operare, sia esterno (nel mio caso i siti dell'arte più importanti presenti vicino alla scuola dove opero) sia interno, relativo ai bisogni e agli interessi degli studenti che avrebbero partecipato al laboratorio. Ho proceduto poi a focalizzare la tematica, il campo di indagine che consisteva nel definire, all'interno dell'arte italiana, quale genere di arte (tra pittura, scultura e architettura) e quale periodo artistico maggiormente interessassero gli studenti.

Nella fase di **pianificazione**, terminata l'analisi dei dati rilevati, ho definito il focus specifico della ricerca, ed ho preparato il **piano generale d'azione**, il quale prevedeva la realizzazione di un laboratorio organizzato in un totale di 10 incontri, uno a settimana, e diviso in diverse fasi:

- Una fase di **ricerca** e **studio**, che si sarebbe svolta in classe per un totale di 5 incontri complessivi.
- Una fase **operativa**, realizzata in parte in classe e in parte nei luoghi dell'arte, per un totale di 4 incontri complessivi.
- Una **mostra** fotografica, esposta all'interno della scuola, organizzata come un incontro evento.

3.1 LA FASE DI RICOGNIZIONE: GLI STRUMENTI DI RACCOLTA DATI

Gli **strumenti di raccolta dati** utilizzati nella fase di ricognizione sono stati:

- le **interviste individuali**
- il **questionario**

Le domande poste nell'intervista e nel questionario miravano a comprendere quali fossero gli interessi degli studenti rispetto all'arte italiana, le loro conoscenze preesistenti e quali fossero le aspettative nei riguardi di un percorso formativo organizzato ad hoc.

Si è scelto di integrare due strumenti, uno di tipo qualitativo (intervista) ed un altro di tipo quantitativo (questionario), in modo che, oltre a quantificare il fenomeno (esempio contare il numero di studenti che preferivano il periodo del Rinascimento, oppure la pittura piuttosto che la scultura), era anche possibile rilevare preferenze più dettagliate da parte del singolo discente (esempio che cosa lo attirasse più di un'opera, quali soggetti rappresentati preferisse ecc..), utili in questa prima fase esplorativa.

3.2. LA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO E LE INTERVISTE

Il questionario è stato somministrato a tutti gli studenti che avevano deciso di partecipare al laboratorio, lo hanno compilato a casa, individualmente, e il giorno dopo lo hanno consegnato. Di seguito, si illustra la struttura del questionario.

Le prime 2 domande erano:

1. *Da dove vieni?*
2. *Perché sei in Italia?*

Avevano l'obiettivo di definire la provenienza del discente (Europa o extra-Europa) a cui ricollegare il suo *background* culturale, comprendere la motivazione (piacere, dovere, bisogno) per cui era in Italia, da cui scaturiva anche l'interesse allo studio dell'italiano e alla partecipazione al laboratorio.

Ritenevo che fosse necessario partire da queste informazioni per definire il mio intervento didattico, basandomi anche su quanto affermato da Balboni nel testo *Fare educazione Linguistica*, in merito all'importanza delle caratteristiche personali del discente, dei suoi bisogni e della motivazione allo studio della lingua e cultura italiane.

Balboni, infatti, definendo il concetto di spazio didattico, afferma che (2008:12):

La tradizione delle scienze dell'educazione offre un modello di riferimento basato su tre poli, studente, lingua (e cultura), insegnante. Per scegliere le attività da usare all'interno di questo spazio ci pare indispensabile considerare anche i meccanismi di interazione tra studente, docente e disciplina, vedere il modo in cui

ciascun polo, a seconda di come viene concepito, piega gli altri in determinate direzioni.

Lo spazio didattico viene illustrato graficamente come un triangolo i cui poli sono rappresentati dalla disciplina (lingua e cultura) oggetto di insegnamento, insegnante e studente; questi tre poli interagiscono tra di loro, ma lo studente viene posto in posizione dominante, poiché, secondo Balboni: «la lingua e il sistema di insegnamento, devono rispondere ai suoi bisogni, alle sue motivazioni, alle sue caratteristiche personali» (2008: 14).

In base a queste affermazioni, diviene fondamentale considerare gli aspetti soggettivi e psicologici che muovono il discente verso la lingua e la cultura italiane ed i suoi progetti di vita, al fine di definire il campo dell'azione didattica, considerando che l'italiano e la cultura italiana devono essere funzionali alla realizzazione di determinati obiettivi ed ai progetti di vita di chi apprende.

Le domande successive erano:

3. *Sei mai stato in un museo in Italia?*
4. *Cosa pensi dell'arte italiana?*
5. *Scrivi il nome di un artista italiano che conosci*
6. *Hai mai visto la cappella Sistina?*
7. *Conosci una tra queste parole: Rinascimento, Barocco, Arte Antica?*
8. *Se sì, quale?*

Tali domande avevano l'intento di comprendere quale tipo di rapporto avessero i discenti con l'arte italiana, e di rilevare le conoscenze preesistenti in merito ai movimenti artistici più importanti della storia del nostro Paese e agli artisti che ne sono i rappresentanti.

Le ultime domande erano le seguenti:

9. *Conosci uno o più luoghi dell'arte (chiese, musei, piazze) che sono vicini alla scuola Dante Alighieri?*
10. *Se sì, quali?*
11. *C'è un luogo tra questi che vorresti conoscere meglio?*
12. *Cosa ti aspetti dal laboratorio sull'arte italiana?*

Esse miravano a definire quali luoghi in particolare gli studenti conoscessero già, perché vicini alla scuola e quali avrebbero desiderato scoprire. L'ultima domanda voleva definire le aspettative iniziali rispetto al laboratorio.

Le risposte ottenute mediante il questionario sono state integrate con i colloqui individuali, al fine di restringere ancora la definizione dell'obiettivo, quindi fissare la tematica specifica.

Ho svolto l'intervista con l'intento di far emergere nello specifico quale fosse il tipo di arte preferita, tra pittura, architettura e scultura, i contenuti più graditi (religione, natura, guerra, ritratti, ecc.) e il periodo storico che stimolasse maggiormente la curiosità.

3.3 L'ANALISI DEI DATI E LA DEFINIZIONE DEL FOCUS SPECIFICO DELLA RICERCA

I primi risultati del questionario che mi hanno orientata nella ricerca, derivati dall'analisi dei dati, sono stati quelli relativi alla domanda 1 (*Da dove vieni?*) e alla domanda 2 (*Perché sei in Italia?*)

Alla domanda 1 dieci persone su quindici hanno risposto che erano di provenienza extraeuropea: ciò mi ha resa consapevole del gap culturale, cioè della distanza sociale esistente tra culture molto distanti tra loro. Conoscere la provenienza degli studenti mi ha dato la possibilità di mettermi alla ricerca di alcune informazioni legate alle diverse culture presenti in classe che potessero essermi d'aiuto nell'organizzazione delle attività che avrei proposto, in modo da agevolare la familiarizzazione con i contenuti del laboratorio.

Alla domanda 2 (*Perché sei in Italia?*) la maggioranza dei discenti ha risposto: per motivi di studio. Tutti coloro che apprendono l'italiano come veicolo per affrontare un percorso di studi in lingua seconda, hanno la necessità di arrivare ad una padronanza della lingua che gli consenta di accedere a testi accademici complessi. Questa motivazione li rendeva maggiormente interessati ad approfondire lingua e contenuti culturali ed è stato il fattore che ha generato un atteggiamento di entusiasmo e di piacere a partecipare al percorso da me proposto.

Dalle successive risposte è emerso che gran parte dei discenti aveva già visitato dei musei a Roma, poiché ritiene che l'arte italiana sia meravigliosa: ciò ha contribuito a rendere piacevole la partecipazione al laboratorio. La motivazione positiva è stata per me di grande supporto e ha agevolato la realizzazione del progetto.

Per la definizione del **focus** specifico della ricerca, le risposte che hanno maggiormente orientato le mie scelte sono state quelle relative alla domanda 5 (*Scrivi il nome di un artista italiano che conosci*), alla domanda 7 (*Conosci una tra queste parole: Rinascimento, Barocco, Arte Antica?*) e alla domanda 8 (*Se sì, quale?*). Le conoscenze degli artisti italiani si concentravano in primis su Leonardo

Da Vinci e successivamente su Michelangelo e Caravaggio in egual misura. Invece riguardo al movimento artistico più conosciuto, il Rinascimento occupava il primo posto, seguito dall'Arte Antica.

Alla domanda 12 (*Cosa ti aspetti da laboratorio sull'arte italiana?*) quasi tutti (quattordici persone su quindici), rispetto alle aspettative sul laboratorio, hanno espresso il desiderio di scoprire luoghi nuovi e di ampliare le conoscenze sulla cultura italiana.

Dopo aver analizzato le risposte del questionario, ho svolto le interviste individuali ed è emerso che quasi tutti gli studenti preferivano l'architettura ed il periodo storico che rispondeva alle loro preferenze spaziava dal Medioevo all'età moderna e contemporanea.

Il confronto tra i risultati del questionario con gli esiti dell'intervista, in un primo momento mi hanno orientato verso la definizione dell'architettura come genere artistico oggetto di studio e l'esclusione del Barocco e del Rinascimento come periodi storici di riferimento. Il Rinascimento risultava già conosciuto e non era stato mostrato interesse per un ulteriore approfondimento, invece il Barocco non era stato indicato nelle preferenze.

Successivamente, ho fatto delle riflessioni sulle tematiche menzionate nell'intervista come preferite (esse spaziavano tra natura, religione, figure umane, guerra ed altro) e il mio intento era quello di includerne il più possibile all'interno del progetto. Inoltre i discenti avevano espresso il desiderio di scoprire ciò che ancora non conoscevano. Ho svolto una ricerca ed ho scoperto che il quartiere Rione Monti di Roma, situato vicino alla scuola, oltre ad essere poco conosciuto, è ricco di opere architettoniche che spaziano tra antichità e modernità, natura, guerra e religione. Ho pensato di definire così il titolo del laboratorio: "*Alla scoperta del Rione Monti di Roma, tra architettura medievale e architettura contemporanea*".

4. L'ATTUAZIONE DEL LABORATORIO (4/04/2023 -12/05/2023)

Si illustrano le fasi di attuazione del laboratorio, avvenute in classe e fuori, secondo le modalità stabilite in fase di pianificazione e elencate nel capitolo precedente.

4.1 LA FASE DI RICERCA E STUDIO

Nella prima fase di **ricerca** e **studio** gli incontri si sono svolti seguendo la metodologia glottodidattica basata sulla sequenziazione dell'unità didattica. Ad ogni

singolo incontro veniva somministrato un input, lo si comprendeva nella sua globalità, si analizzavano il lessico ed i contenuti culturali; successivamente si svolgevano attività per fissare ciò che era stato appreso e si procedeva con la sintesi. Tutte le attività sono state svolte in modo collaborativo. Ad ogni incontro è stata presente la mia collega osservatrice.

Per dare avvio al percorso di ricerca, ho formato dei gruppi di tre persone e li ho invitati a lavorare insieme per scegliere un luogo che li interessasse e per presentarlo alla classe, mediante un'immagine, un video, una lettura, un ascolto ed altro.

Per dare supporto alla ricerca ho indicato un sito web di riferimento che secondo me era chiaro e ben strutturato, all'interno del quale potessero orientarsi per poi lavorare autonomamente. Insieme abbiamo programmato in quali giorni ciascun gruppo avrebbe presentato l'input scelto. Il lavoro è stato organizzato in modo tale che potessero inviarmi in anticipo, via e-mail, il materiale da somministrare alla classe, affinché io potessi organizzare le attività didattiche.

Volendo fare un esempio di attività proposte nella prima fase, un incontro che ritengo significativo è stato quello relativo al giorno 20/04/2023, in cui gli studenti hanno presentato come input un video su San Pietro in Vincoli e il Mosè di Michelangelo. Le attività didattiche da me proposte sono state organizzate nel modo seguente:

1. Una **prima visione globale del video**, in cui ho invitato gli studenti ad annotare le prime informazioni che riuscivano a captare dopo un primo ascolto. La visione è stata seguita da un **dibattito** in cui i discenti hanno raccontato cosa li aveva colpiti maggiormente del video.
2. Una **seconda visione del video** alla fine della quale, in gruppo, i discenti hanno risposto alle seguenti domande poste sul Mosè:
 - a. *Che funzione aveva l'opera?*
 - b. *Con quale materiale era stata costruita?*
 - c. *Quanto è alto?*
3. Un'**analisi lessicale** del video, in cui gli studenti, in gruppo, hanno ricercato le parole tecniche che si utilizzavano per descrivere il Mosè.
4. Un momento di **feedback e riflessioni**, in cui ho invitato gli studenti a parlare, a condividere le parole trovate in plenum, confrontandosi sui significati veicolati dalle parole dell'arte.
5. Le **attività di produzione**, organizzate in modo che ogni gruppo di lavoro preparasse una descrizione del Mosè secondo il suo punto di vista, riutilizzando le strutture linguistiche apprese. Durante le attività

di produzione io passavo tra i gruppi ed intervenivo laddove venivano richiesti supporto e chiarimenti.

6. Il **feedback finale** di ciascun gruppo: il rappresentante di ogni gruppo di lavoro ha esposto la propria presentazione dell'opera in plenum. Il mio ruolo è stato quello di stimolare a parlare in modo che tutti potessero avere il proprio spazio.

4.2 LA FASE OPERATIVA

La seconda fase, quella **operativa**, ha compreso il **tour fotografico** nei luoghi dell'arte che erano stati trattati in fase di ricerca-studio e l'**allestimento** della mostra fotografica a scuola.

Il **tour fotografico** si è svolto in modo informale, è stata una passeggiata piacevole tra scoperte e aneddoti con la presenza di uno specialista. La comunicazione è avvenuta sotto forma di scambio, tra ciò che gli studenti avevano appreso in classe ed i racconti dello specialista.

Il mio ruolo come docente è stato quello di agevolare l'interazione e la comunicazione, facendo in modo che tutti stessero a loro agio.

La collega osservatrice è stata presente come parte integrante del gruppo e non solo come esterna.

I discenti hanno scattato molte foto e il tutto si è concluso con un aperitivo.

Nei giorni dedicati all'**allestimento** della mostra fotografica abbiamo lavorato di nuovo in classe.

All'inizio è stato chiesto un *feedback* sul *tour* effettuato: dai *feedback* ricevuti è emerso che l'esperienza era stata molto positiva e interessante.

Successivamente i discenti hanno lavorato in piccoli gruppi ed hanno preparato una locandina di presentazione della mostra che è stata fatta girare nelle classi con il supporto del direttore didattico e dei colleghi, al fine di promuovere l'evento ed indicando il giorno dell'inaugurazione.

Gli studenti hanno presentato le foto che avevano scelto di esporre ed insieme abbiamo preparato le didascalie. Questa fase è stata impegnativa ma interessante, poiché sono emerse emozioni, interpretazioni delle opere e ricordi.

La preparazione delle didascalie è stata il risultato di un lavoro collaborativo tra tutti noi. Le didascalie, per alcuni studenti, esprimevano l'interpretazione dell'opera secondo il loro punto di vista, per altri invece descrivevano il punto di vista dell'autore.

La collega osservatrice in questa seconda fase operativa ha modificato spontaneamente il suo ruolo, divenendo sempre più parte attiva nel gruppo. Ho

ritenuto di non intervenire per non ostacolare questo processo che è avvenuto spontaneamente.

Le foto, lavorando in piccoli gruppi, sono state selezionate dagli studenti, inserite su *power point* e stampate; successivamente sono state incollate sul cartoncino ed è stata allestita la mostra in un'aula della scuola.

La mostra è stata inaugurata il 12 maggio e a tutt'oggi è ancora presente.

4.3 L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA

I protagonisti di questa giornata sono stati i discenti, sia i creatori dell'evento sia gli altri studenti di tutta la scuola che sono venuti a visitare la mostra. Hanno partecipato anche tutti i colleghi e il responsabile didattico.

Dopo una mia breve presentazione di come era nata l'idea del progetto, degli obiettivi e della metodologia utilizzata nello svolgimento delle attività, ho lasciato la parola agli studenti che hanno raccontato la loro esperienza ed hanno descritto le fotografie.

L'esperienza è stata coinvolgente, tanto che sul mio diario ho annotato le seguenti parole: «*Gli studenti hanno raccontato tutto il percorso che hanno fatto, tanta emozione. Ho avuto una restituzione più forte delle mie aspettative*».

L'inaugurazione è stata accompagnata dalla proiezione di un filmato in cui avevo inserito le fotografie che avevo scattato agli studenti mentre lavoravano alla preparazione della mostra.

5 L'OSSERVAZIONE E IL MONITORAGGIO

Durante la realizzazione del laboratorio, ho utilizzato degli strumenti che mi hanno dato la possibilità di rilevare quale fosse l'andamento del percorso didattico in itinere e monitorare come venivano percepite dagli studenti le attività che svolgevano.

Gli strumenti utilizzati sono stati i seguenti:

- il **diario di bordo** dell'insegnante
- la **scheda di osservazione** della collega osservatrice
- il **diario dello studente**

Da subito ho iniziato a compilare il mio **diario di bordo**, inserendo sia le attività programmate che quelle effettivamente svolte ad ogni incontro e annotando le reazioni dei discenti, per monitorare il livello di interesse e di coinvolgimento.

Alla fine di ogni lezione mi confrontavo con l'osservatrice per fare il punto della situazione. La **scheda di osservazione** compilata dalla collega osservatrice era il *Profilo di lezione*. Nel *Profilo di lezione* (Pozzo, 2008: 8) la collega annotava alcune reazioni più significative degli studenti in relazione ai seguenti indicatori:

- L'attività didattica svolta
- La durata
- Cosa fa l'insegnante
- Cosa fanno gli alunni
- I Sussidi forniti dall'insegnante

Il **diario dello studente** ha fornito indicazioni sulla percezione da parte dello stesso delle attività e su eventuali difficoltà riscontrate; in esso ciascun allievo ha riportato:

- la descrizione dell'attività svolta;
- il gradimento rispetto all'attività;
- i problemi emersi e la possibile soluzione.

6 UNA PRIMA VALUTAZIONE

A metà fase di attuazione ho effettuato una **prima valutazione**, attraverso la triangolazione tra i dati rilevati mediante gli strumenti precedentemente menzionati.

Alla luce di quanto emerso dalla triangolazione, mi sono resa conto che, anche se il laboratorio stava riscuotendo successo tra i partecipanti, risultava un po' difficile per gli studenti, in quanto riguardava un linguaggio specialistico.

La collega osservatrice percepiva una stanchezza generale che avrebbe potuto inficiare la motivazione a continuare il percorso iniziato.

Nel mio diario avevo annotato che l'ultimo giorno degli incontri in classe avevo proposto delle attività ludiche per smorzare un po' la tensione da stanchezza.

Dopo aver riflettuto, ho deciso di apportare alcune modifiche alle attività didattiche da svolgere in classe, precedentemente programmate, ed anche di includere nell'uscita sui luoghi dell'arte una persona specializzata in storia e storia dell'arte per sostenere gli studenti durante il tour fotografico in modo che potessero

avere risposte più approfondite alle loro domande e scegliere i luoghi da fotografare con una maggiore consapevolezza.

7 LA VALUTAZIONE FINALE (15/05/2023 – 25/05/2023)

Il laboratorio si è concluso con l'inaugurazione della mostra fotografica. Successivamente, ho effettuato la valutazione complessiva di tutto il percorso svolto, somministrando agli studenti il **questionario di gradimento** finale.

Il **questionario di gradimento** a 9 studenti è stato strutturato in modo schematico e sintetico, con domande a unica risposta, compresa in una scala di valutazione sia numerata, sia a parole. Questa struttura mi ha dato la possibilità di avere una lettura dei dati immediata che facesse emergere il livello di gradimento dell'esperienza vissuta e valutare quali ricadute essa potesse avere sull'offerta didattica in futuro. La prima domanda introduttiva è stata la seguente: *Ti piacerebbe partecipare ad un altro laboratorio sulla cultura italiana?* con risposta a scelta tra SI e NO.

Successivamente il questionario è stato suddiviso nelle sezioni seguenti:

- CONTENUTO DEL LABORATORIO
- MATERIALE DIDATTICO
- DOCENTE
- MOSTRA FOTOGRAFICA
- CONSIGLI O COMMENTI (non obbligatorio)

Nella parte relativa al **CONTENUTO DEL LABORATORIO**, le domande poste sono state le seguenti:

- 1) *Quanto hai trovato interessante l'arte medievale e contemporanea trattate nel laboratorio?* con risposta a scelta tra POCO, ABBASTANZA e TANTO
- 2) *Il laboratorio ti ha dato la possibilità di conoscere meglio l'arte italiana?* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 3) *Il laboratorio ti ha aiutato a praticare la lingua italiana?* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 4) *Il laboratorio ti ha dato la possibilità di scoprire luoghi di Roma che non conoscevi?* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.

Nella sezione dedicata al **MATERIALE DIDATTICO**, allo studente era stato chiesto di valutare i seguenti punti:

- 1) *Comprensibile* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 2) *Facile da usare* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.

Nella sezione dedicata al **DOCENTE** i punti oggetto di valutazione da parte dello studente erano i seguenti:

- 1) *Capacità di comunicare* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 2) *Capacità di agevolare lo studente a comprendere i testi* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 3) *Capacità di motivare lo studente* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.
- 4) *Disponibilità verso lo studente* con valutazione tra 5 come massimo e 1 come minimo.

Nella parte relativa alla **MOSTRA FOTOGRAFICA** veniva chiesto agli studenti di esprimere un loro parere riguardo alle seguenti questioni:

- 1) *Organizzazione della mostra* con risposta a scelta tra SCARSA, SUFFICIENTE, BUONA e OTTIMA
- 2) *Quanto ti è piaciuta la mostra?* con risposta a scelta tra PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA e TANTO

Nella parte relativa a **CONSIGLI O COMMENTI** gli studenti potevano scrivere liberamente le loro idee sul percorso effettuato o suggerimenti per un eventuale percorso futuro.

7.1 L'ANALISI DATI DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO FINALE

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'analisi del questionario.

Alla prima domanda introduttiva nove persone su nove hanno risposto che avrebbero partecipato ad un altro laboratorio sulla cultura italiana. Questo dato è molto importante, poiché conferma quanto avevo ipotizzato prima di realizzare il progetto, cioè che i **laboratori culturali tematici** suscitano interesse tra gli studenti e ciò ha una ricaduta sulle scelte didattiche che si potrebbero effettuare in futuro nella scuola, nella direzione di inserire i percorsi laboratoriali all'interno dei corsi di lingua, per tutti i livelli.

Per quanto riguarda la sezione sui CONTENUTI DEL LABORATORIO, è emerso che la maggior parte degli studenti ha ritenuto TANTO interessante la tematica trattata nel laboratorio, ciò conferma quanto sia importante effettuare l'analisi iniziale dei bisogni prima di attuare qualsiasi percorso di apprendimento, al fine di attuare un intervento didattico che risponda ai reali interessi dei discenti.

È emerso anche che il laboratorio ha dato la possibilità a otto studenti su nove di conoscere meglio l'arte italiana, scoprire luoghi di Roma sconosciuti e allo stesso tempo di praticare la lingua italiana, al massimo livello: infatti questi otto hanno votato 5. Questo dato è interessante poiché mette in evidenza il legame esistente tra la lingua ed i contenuti culturali che essa veicola.

Per quanto riguarda la sezione relativa al MATERIALE DIDATTICO utilizzato durante il percorso, emergono alcune criticità del percorso effettuato, poiché, anche se su un totale di nove persone, sei di loro hanno considerato il materiale comprensibile e facile da usare al livello massimo di 5, altre tre persone hanno mostrato di avere avuto qualche difficoltà nella comprensione ed hanno attribuito il voto 4, due persone hanno considerato il materiale facile da usare per un livello pari a 4 ed una persona lo ha considerato facile da usare per un livello pari a 3.

Ciò deriva dal fatto che si è entrati in un ambito di italiano disciplinare, con il lessico tecnico e specifico dell'arte.

Per la sezione relativa al DOCENTE tutti e nove gli studenti alle domande n. 1, 3 e 4 (capacità di comunicare, capacità di agevolare lo studente, disponibilità verso lo studente) hanno dato la massima votazione di 5. Invece alla domanda n. 2 (capacità di agevolare lo studente a comprendere i testi) uno studente ha votato 4, mentre gli altri hanno votato 5.

I dati mostrano che si è creata un'ottima relazione tra me ed i partecipanti al laboratorio, un rapporto di stima e fiducia reciproca che ha contribuito a creare un clima di lavoro positivo ed alla realizzazione del percorso con successo.

I dati relativi al gradimento della MOSTRA FOTOGRAFICA, rilevati su un totale di otto studenti, hanno mostrato che la mostra ha avuto successo: infatti, sette studenti su otto hanno considerato ottima la sua organizzazione e tutti hanno risposto che gli è piaciuta tanto.

Nella parte relativa a CONSIGLI O COMMENTI, riporto di seguito ciò che hanno scritto alcuni studenti.

- Studente A: *"Non ero presente alla mostra ma ho visto le fotografie e mi sono piaciute molto"*.
- Studente B: *"È stata un'esperienza meravigliosa per capire di più la storia e la cultura italiane. Il laboratorio mi ha aiutato a vedere posti dove normalmente non andrei"*.

- Studente D: *“Per me questo laboratorio è stata un’esperienza molto speciale, soprattutto per essere stato un partecipante attivo alla creazione di una mostra. È stato un piacere scoprire e collaborare con gli altri studenti ed avere un’insegnante così appassionata che ci guidava”.*
- Studente E: *“Se è possibile, voglio visitare altri luoghi a Roma”.*
- Studente F: *“Mi è piaciuto molto questo laboratorio. Tutti gli argomenti trattati sono stati molto interessanti per me. Anche se il materiale era difficile, ho scoperto molto sull’arte e il cattolicesimo a Roma. È stato molto bello visitare le chiese e abbiamo imparato molto con lo storico, nostra guida. Questa esperienza si è svolta non solo in classe, ma anche fuori ed è stato bello anche aver pranzato con altri studenti, comunicato con loro, attraverso il lavoro comune. Sono molto contenta di aver partecipato al laboratorio. Grazie mille Silvia!”.*
- Studente G: *“Ho trovato questo laboratorio un’attività molto interessante”.*

Dai commenti, risulta interessante comprendere qual è stata la percezione dell’esperienza vissuta da parte dei discenti, un’esperienza che ha coinvolto l’interiorità di ognuno, la sua immaginazione e la propria creatività, operando in modo attivo, attraverso attività collaborative, di comunicazione interpersonale e di socializzazione, svolte sia all’interno che all’esterno della scuola.

8. CONCLUSIONI

Il laboratorio, pur avendo riscosso successo, ha presentato dei punti di debolezza.

Tra i **punti di debolezza** possiamo indicare in primis la difficoltà di comprensione che gli studenti hanno mostrato rispetto agli input somministrati durante le attività didattiche, i quali contenevano un italiano complesso, ricco di espressioni particolari e di un lessico specifico dell’arte.

Per questo motivo è stato molto impegnativo per me organizzare le attività in modo da agevolare il più possibile la comprensione. Nonostante tutto ciò, alcune volte io e la collega osservatrice ci siamo rese conto che alcune lezioni erano particolarmente complesse e stancanti.

Un altro punto di debolezza, a mio avviso, è legato alla figura dell’osservatrice esterna. La collega, pur essendo stata un supporto prezioso per il monitoraggio durante tutta la fase di attuazione del laboratorio e precedente all’organizzazione della mostra fotografica, successivamente ha involontariamente modificato il suo

ruolo, perché tra lei e gli studenti si è creato un rapporto amicale. L'integrazione dell'osservatrice esterna all'interno del gruppo classe, da un lato, è stata positiva, in quanto ha evitato il verificarsi dell'effetto chiamato *l'elefante nella stanza* (questa espressione indica che la presenza dell'osservatrice viene percepita come una forma di controllo e di giudizio, provocando un effetto inibitorio sui discenti); dall'altro, però, la relazione instauratasi tra la collega e gli studenti ha fatto sì che io potessi contare sempre meno sull'obiettività delle sue osservazioni per la seconda parte di attuazione del laboratorio.

Un ultimo aspetto di criticità del percorso effettuato è rappresentato dall'eterogeneità del gruppo classe il quale era formato da studenti di livello B1 insieme a studenti di livello B2. Tale disomogeneità è stata da me voluta poiché era la prima volta che la scuola offriva l'opportunità di frequentare un corso straordinario in modo gratuito, quindi volevo includere più persone possibili. Inoltre, ho ritenuto che la differenza di livello linguistico, praticando delle attività di tipo collaborativo, potesse essere un elemento positivo, nel senso che i discenti del livello meno avanzato avrebbero potuto avvalersi dell'aiuto di quelli del livello più avanzato e allo stesso tempo, quest'ultimi avrebbero rafforzato le loro competenze offrendo supporto agli altri di livello linguistico inferiore.

Devo dire che la maggior parte delle volte si è realizzata una bella e costruttiva collaborazione, ma ad alcuni incontri io e la collega osservatrice abbiamo percepito che le difficoltà incontrate dai discenti del livello B1 provocavano un rallentamento dei ritmi delle lezioni che talvolta recava disagio agli altri.

Nonostante le criticità sopra elencate, sicuramente si possono illustrare i **punti di forza** del percorso effettuato che lo hanno reso un successo

Il maggiore punto di forza è rappresentato dall'arte: essa è una fonte interessante e motivante di approccio allo studio della lingua e cultura italiane.

Attraverso l'arte, ciascun partecipante ha avuto la possibilità di contattare sé stesso, le proprie percezioni e di comunicarle agli altri, utilizzando la lingua italiana.

Un altro importante punto di forza è stato determinato dal fatto che, attraverso lo svolgimento delle attività del laboratorio, i partecipanti hanno avuto la possibilità di sviluppare la competenza comunicativa e in particolare differenti componenti che afferiscono alla stessa, quali:

- La componente linguistica
- La componente socio-linguistica
- La componente culturale

Relativamente alla **competenza comunicativa**, tutte le attività del laboratorio sono sempre state svolte lasciando ampio spazio al dibattito, chiedendo

agli studenti di esprimere le proprie opinioni sulle opere che venivano trattate e, lavorando in piccoli gruppi, venivano da me invitati a confrontarsi con gli altri ed a raccontare l'opera secondo il loro punto di vista. In questo modo si è stimolata la comunicazione, superando il timore di parlare in pubblico o di essere giudicati.

La **componente specificatamente linguistica** è stata facilitata dalla somministrazione di input differenziati (video, letture, ascolti), associata ad attività di comprensione e riflessione sulle strutture sintattiche, lessicali e grammaticali in essi contenute e attività di produzione scritta e orale. In tal modo si è lavorato su tutte le abilità linguistiche.

Per quanto riguarda la **componente socio-linguistica**, le attività svolte hanno reso possibile praticare un italiano utilizzato in contesti sociali diversi. Per esempio, ricordo in particolare una lezione in cui si è guardato un video sulla Roma Sparita degli anni precedenti alla seconda Guerra Mondiale: il video conteneva l'italiano di quegli anni con espressioni particolari e parole dialettali romane. Gli studenti si sono mostrati particolarmente interessati e le attività hanno riscosso molto successo.

Rispetto alla **componente culturale**, mi sento di affermare, anche in base ai risultati del test di gradimento finale, che il percorso sull'arte ha arricchito la conoscenza della cultura italiana, ha dato la possibilità di scoprire nuove parole e contenuti da esse veicolati.

Per esempio, ricordo che uno studente egiziano è rimasto molto colpito dall'apprendere il significato della parola *altare* di una chiesa e dalla funzione che esso svolge per la religione cattolica, poiché è molto distante dalla sua cultura. Ricordo anche la reazione di una studentessa giapponese quando abbiamo visitato la chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma e abbiamo raccontato la storia del miracolo delle catene: lei, dopo il racconto, ha affermato di essersi immersa in un altro mondo, in concetti che nella sua cultura non esistono.

Per ciò che attiene, invece, alla **competenza interculturale**, riporto un testo tratto da un articolo (Kaliska-Kostecka Szewc, 2021: 760):

La consapevolezza interculturale, come la definisce il QCER, risulta sia dalle conoscenze dichiarative che dalle abilità dell'apprendente, concernendo proprio «la comprensione del rapporto (somiglianze e differenze) esistente tra il mondo d'origine e il mondo della comunità di cui si impara la lingua» (QCER 2002: 128). Tale consapevolezza costituisce la competenza interculturale, cioè «la capacità di mettere in rapporto la cultura d'origine con quella straniera» con cui si intende anche una certa «sensibilità culturale e la capacità di individuare e usare opportune strategie per entrare in contatto con persone di altre culture». In altri termini, questa competenza si riferisce sia alle abilità dell'apprendente di comunicare con i parlanti nativi di una lingua straniera grazie alla comprensione

dell'altra realtà, che al rispetto della propria cultura d'origine. La lingua rappresenta il mezzo attraverso cui uno esibisce la propria percezione delle due (o più) culture.

Di questa citazione, mi ha colpito maggiormente la parte in cui si afferma che la competenza interculturale consiste nell'acquisire la consapevolezza delle analogie e delle differenze esistenti tra la cultura d'origine e le altre culture; in base a ciò sono convinta che il laboratorio, attraverso le attività esperienziali e collaborative, ha rappresentato uno spazio privilegiato di scambio, confronto e condivisione tra persone appartenenti a sistemi di valori diversi. Il percorso ha offerto la possibilità ad ognuno di confrontare il proprio punto di vista con gli altri modi di vedere il mondo e di comprendere la relatività del proprio modo di pensare, di elaborare strategie per entrare in relazione con gli altri, rispettandone i valori. Tutto questo ha favorito l'abbattimento delle barriere legate all'esistenza di eventuali pregiudizi e, attraverso l'uso della lingua italiana, ha consentito (come si afferma nella citazione) di esprimere le proprie percezioni rispetto alla propria e alle altre culture ed ha quindi favorito la contaminazione e l'integrazione.

In ultimo, tra i punti di forza ritengo di inserire anche l'uso integrato di differenti strumenti di rilevazione dati. A partire dal questionario, utilizzato nella fase iniziale e integrato con le interviste individuali che mi hanno dato una visione complessiva dei bisogni dei discenti. Successivamente, il *Profilo insegnante* ha rilevato informazioni più tecniche, relative alle modalità e ai tempi di svolgimento delle singole attività, mettendo in evidenza alcune criticità e mi ha permesso di apportare delle modifiche a quanto avevo precedentemente programmato, al fine di rendere il mio intervento più aderente alle esigenze reali che emergevano in itinere e quindi più efficace.

Il Diario di bordo e il Diario dello studente, hanno fornito indicazioni relative anche all'aspetto emozionale, alle reazioni dei discenti: in questo modo ho potuto rendermi conto dell'impatto che aveva su di loro ciò che proponevo.

Infine, il questionario di gradimento finale mi ha consentito di valutare il risultato complessivo del laboratorio e di riflettere su come agire in futuro.

BIBLIOGRAFIA

ANDRIUZZI R. (2017), *L'italiano dell'arte. Corso di Lingua Italiana*, Hoepli, Milano.

BALBONI P.E. (2015), *Le sfide di Babele*, Utet, Torino.

BALBONI P. E; CAON F. (2015), *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio.

BALBONI P. E. (2008), *Fare Educazione Linguistica*, Utet, Torino.

BALBONI P.E., [s.d.] *La Promozione di Eventi*, rielaborazioni e integrazioni a cura di Mariangela Rapacciuolo, Laboratorio Itals-Dipartimento di Scienze del Linguaggio-Università Ca' Foscari, Venezia.

CELENTIN P.; SERRAGIOTTO G. (2000), *Didattica dell'italiano in Prospettiva Interculturale*, rielaborazione e integrazioni a cura di Marilena Da Rold, Laboratorio Itals-Dipartimento di Scienze del Linguaggio-Università Ca' Foscari, Venezia.

COONAN C.M., *La Ricerca-Azione*, Laboratorio Itals-Dipartimento di Scienze del Linguaggio-Università Ca' Foscari, Venezia.

DOLCI R.; CELENTIN P. (a cura di) (2003), *La formazione di base del docente di italiano a stranieri*, Bonacci, Roma.

GOBBIS A.; PAOLI LEGLER M. (2011), "Come l'arte può motivare l'interesse per apprendenti di lingua italiana L2", *Italiano LinguaDue*, 3, 2, 332-400.

KALISKA M.; KOSTECKA SZEWC A. (2020), "Lo sviluppo della competenza interculturale secondo i presupposti dell'approccio orientato all'azione", in BORREGUERO ZULOAGA M. (a cura di) (2021), *Acquisizione e didattica dell'italiano: riflessioni teoriche, nuovi apprendenti e uno sguardo al passato*, Peter Lang, Francoforte, 755-780.

MAUGERI G. (2021), *L'insegnamento dell'italiano a stranieri. Alcune coordinate di riferimento per gli anni Venti*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.

PORRECA S. (2020), *L'italiano per l'arte*, Alma, Firenze.

POZZO G. (2008), "L'osservazione: uno strumento per conoscere cosa succede in classe", *Lend - Lingua e Nuova Didattica*, anno XXXVII, 1, 15-28.